

POLITICA Ci prepariamo al voto del 25 settembre, con sei mesi di anticipo rispetto alla scadenza naturale, per una politica che è ormai calcolo e interesse. Poche e ripetitive idee, molti personalismi

Verso le elezioni politiche tra acqua e fuoco



Lorenzo Pisani
Docente universitario

No, non è al Battesimo e alla Cresima che alludo.

Non sono neanche gli “indizi” usati nel giochino della ricerca di un oggetto nascosto. Acqua e fuoco alludono agli elementi naturali che imperverano violentemente nei giorni in cui scrivo. Acqua mancante per via della siccità; al punto che ormai nelle città d’arte le fontane monumentali vengono tenute chiuse. E, viceversa, acqua che flagella il territorio con precipitazioni violente: per dirne una vicina a noi, la grandine che ha sfondato le finestre del centro commerciale di Casamassima. E poi il flagello del fuoco, che, anche per l’innesco colpevole dell’uomo, approfitta dei giorni di scirocco e caldo soffocante,

sazione di qualcosa che sia sfuggito di mano.

A conferma di ciò dobbiamo tenere presente che le proposte politiche, i poli, come si suol dire, si sono moltiplicati. Sono almeno quattro, come gli elementi naturali: oltre acqua e fuoco, abbiamo terra ed aria (a dire il vero, anche gli ultimi due coinvolti in situazioni di sconvolgimento). Quattro poli, se non cinque. A destra ritroviamo la triade storica, da Meloni a Berlusconi, passando per Salvini. Poi l’esperimento al centro, con Renzi e Calenda; poi il campo della sinistra, capitanato dal PD; poi quel che rimane del Movimento 5 Stelle, che sembra decisamente nella fase discendente della parabola. Infine, la sinistra che è stata all’opposizione, che cerca una sintesi intorno alla figura di De Magistris. Uno scenario di scomposizione, a cui potrebbe/dovrebbe far seguito, dopo le urne, la ricomposizione nelle aule parlamentari. Purtroppo, entrambi i processi, scomposizione e ricomposizione, sembrano obbedire a logiche interne di convenienze e forse sopravvivenze.

Dicevamo del voto come celebrazione solenne della democrazia: dovrebbe essere una

fešta di popolo. Però c’è più di qualcosa che può rovinare la festa. Nelle righe che seguono cerco di mettere in forma di elenco alcuni elementi in agguato, connessi tra loro, che invocano un di più di attenzione, un approfondimento e magari un presidio operativo.

Assenteismo. Se il trend delle passate elezioni dovesse confermarsi, potremmo scendere sotto il 70% dei votanti. Le ragioni sono tante. Per la prima volta si vota ad inizio autunno, dopo un’estate senza l’assillo delle mascherine e l’incubo della pandemia (finalmente!). Ma viviamo anche un paradosso: a fronte dei problemi epocali (ho richiamato la furia degli elementi nel cambiamento climatico, parimenti avrei potuto parlare dell’inverno demografico, o degli squilibri internazionali, o delle difficoltà dell’approvvigionamento energetico, con i costi schizzati alle stelle), non c’è grande fiducia, nella classe politica attuale e nel sistema politico. Basti pensare ai ritorni populistici sulle tasse e alle uscite

poco felici sul presidenzialismo. Nonostante questa sensazione di inadeguatezza, ricordiamo che il voto è il minimo costituzionale e l’impegno per il voto è indice dell’impegno per il Paese. Quindi mi unisco alle numerose voci che chiedono alla comunità cristiana di impegnarsi contro l’assenteismo.

Legge elettorale e rappresentanza.

Per la prima volta eleggiamo un parlamento ridimensionato nei numeri (da 945 a 600); il sistema elettorale è ancora misto, con una componente uninominale e una componente proporzionale. Ammesso che un parlamento più snello sia in linea con le democrazie occidentali, rimane il problema della selezione della classe dirigente e l’attuale legge non concede all’elettore molto potere di scelta.

Questione cattolica. Come scrive Riccardi, era “componente decisiva del paesaggio politico e culturale d’Italia”; oggi, con la secolarizzazione del Paese, sembra eclissata. Sopravvive come cliché, luogo comune di mille discorsi, molto probabilmente senza un reale peso, nelle urne e/o nei processi decisionali.

Oltre il voto. La consultazione elettorale non esaurisce la vita democratica di una comunità e, in questo, anche noi cattolici paghiamo un deficit. Prima ancora che di impegno, dobbiamo registrare un deficit di attenzione; come se, una volta caduti gli automatismi della prima repubblica, spaventati dalla fatica della navigazione in mare aperto, tutti quanti, di fatto, ci siamo ripiegati nel “quadrato ecclesiastico”. Le esigenze pratiche di parte si sistemano con accordi di vertice, più o meno trasparenti, e intanto, da lungo tempo, ci andiamo impoverendo nella nostra attitudine laicale ad interessarci ed entrare nel dibattito pubblico. L’incapacità di fare discorsi di sostanza consente che il politico di turno, più di uno a dire il vero, possa fare abuso dei simboli e del vocabolario dei credenti, anche delle situazioni di culto. Molto probabilmente al politico non porta voti, ma questo forse mette un’ipoteca su quanto di buono noi cattolici potremmo ancora offrire al Paese.

L’attenzione alla cosa pubblica, nel voto responsabile ed oltre, è sicuramente il primo presidio da riattivare dalle nostre parti.



per portare scempio e distruzione delle risorse boschive, fin a ridosso delle case.

Ho scelto di partire da acqua e fuoco, non solo per un doveroso richiamo all’attualità meteorologica, ma pure come prototipo di coppia di opposti, che si fronteggiano e che dovrebbero portare contributi diversi. È il momento di parlare di opposti che si fronteggiano perché, tra un mese circa, si vota.

Si vota perché, insieme con il clima impazzito, anche la situazione politica sembra sfuggita di mano. I calcoli delle parti che fino a ieri governavano insieme, anzi lo fanno ancora, non sono più stati in equilibrio e hanno trovato la sponda nell’unico partito, Fratelli d’Italia, che è sempre rimasto all’opposizione nella legislatura che volge al termine e che ora va all’incasso.

Non è una tragedia andare al voto. È la liturgia solenne del coinvolgimento popolare, per quella che chiamiamo democrazia. Eppure, rimane incancellabile la sen-